
Estratto

Estratto da un prodotto
in vendita su **ShopWKI**,
il negozio online di
Wolters Kluwer Italia

Vai alla scheda →

Wolters Kluwer opera nel mercato dell'editoria
professionale, del software, della formazione
e dei servizi con i marchi: IPSOA, CEDAM,
Altalex, UTET Giuridica, il fisco.



INTRODUZIONE

Nell'ultimo quindicennio la ricerca storica sulla figura e l'opera di Aldo Moro ha vissuto una stagione particolarmente intensa e feconda, caratterizzata da importanti convegni (i cui atti sono stati raccolti in ampie e approfondite pubblicazioni) e da numerosi lavori di singoli autori o collettanei, dedicati all'itinerario biografico complessivo dello statista pugliese o a specifici momenti della sua attività culturale e politica¹. L'anno di svolta è stato senza dubbio il 2008: in coincidenza col trentesimo anniversario della tragica morte di Moro si è aperta infatti una nuova fase storiografica, che ha tratto impulso sia dalla possibilità offerta agli studiosi di reperire e consultare le sue carte politiche presso l'Archivio centrale dello Stato, sia dall'impegno profuso dall'Accademia di studi storici Aldo Moro nel promuovere iniziative di riflessione e di dibattito sulla figura del leader democristiano². A partire dunque dal 2008 si è assistito a una ricca fioritura di studi basati in gran parte su ricerche d'archivio, che hanno prodotto un cospicuo rinnovamento delle chiavi di lettura e un significativo arricchimento delle conoscenze su Moro. Tali progressi si devono soprattutto a due circostanze: anzitutto, i contributi storiografici apparsi dopo il trentennale della morte hanno risentito assai poco delle polemiche politiche nate e diffuse quando Moro era ancora in vita e che hanno pesato fortemente sulle prime ricostruzioni del suo pensiero e della sua opera³; in secondo luogo, la nuova stagione di studi apertasi nel 2008 non ha più avuto come principale oggetto

¹ Per un elenco sufficientemente completo degli studi su Moro si veda Francesco M. Bisceglie (a cura di), *Bibliografia Aldo Moro*, stesura n. 9 (20 marzo 2023), reperibile on line all'URL <http://www.archivioflamigni.org/>.

² Nata nel 1983 su iniziativa di Giancarlo Quaranta, l'Accademia di studi storici Aldo Moro si propone di onorare la memoria dello statista pugliese favorendo occasioni di ricerca e di riflessione sul suo pensiero e la sua opera. Tra le iniziative che hanno inaugurato la nuova stagione di studi su Moro vi è quella, assai importante, promossa dall'Accademia col convegno internazionale “Il governo delle società nel XXI secolo. Ripensando ad Aldo Moro”, svoltosi a Roma dal 17 al 20 novembre 2008. I primi frutti delle ricerche presentate in quel convegno sono apparsi, in forma di saggi (sette per l'esattezza), sul numero monografico della rivista “Mondo contemporaneo” dedicato nel 2010 ad *Aldo Moro nella storia dell'Italia repubblicana* (ripubblicato in forma di volume dall'editore Franco Angeli nel 2011).

³ Sulle polemiche politiche che hanno coinvolto Moro negli anni del centro-sinistra e della solidarietà nazionale e sul loro peso nel dibattito storiografico dei primi decenni dopo la

d’indagine la tragica vicenda del sequestro e dell’omicidio (com’è avvenuto negli anni precedenti), ma si è concentrata invece sull’attività intellettuale e politica dello statista pugliese, contribuendo così, com’è stato detto giustamente, a «liberare Moro dal “caso Moro”»⁴, svincolando la sua figura dal peso opprimente del rapimento e dell’assassinio e analizzandola alla luce delle sue varie e ricche esperienze di vita (dirigente di organizzazioni del laicato cattolico, docente universitario, leader politico, uomo di governo e delle istituzioni).

Naturalmente, non è mia intenzione sostenere che prima del 2008 vi sia stata una totale assenza di studi documentati e originali sul leader democristiano (si pensi al contributo di Renato Moro sulla formazione giovanile, del 1983, o a quello di Augusto D’Angelo sui rapporti con l’episcopato italiano nella fase di gestazione del centro-sinistra, del 2005, che risultano di grande importanza sia per la ricchezza delle fonti utilizzate che per la finezza dell’indagine storica⁵). Ciò che si intende dire è che solo a partire dal trentennale della morte ha avuto inizio un nuovo corso delle ricerche su Moro, basato sulla ricognizione delle carte personali raccolte in 218 buste nel fondo Aldo Moro presso l’Archivio centrale dello Stato e di altri documenti d’archivio, come quelli relativi alla Segreteria politica e alla Direzione nazionale della Democrazia Cristiana conservati nell’Archivio storico dell’Istituto Luigi Sturzo⁶. Inoltre, è in fase di realizzazione l’importante progetto dell’*Edizione Nazionale delle Opere di Aldo Moro*, promosso da una commissione scientifica istituita nel novembre 2016 su iniziativa del Ministero per i beni e le attività culturali, con l’obiettivo di proporre un’edizione critica dei testi editi ed inediti del politico pugliese, realizzata interamente su

sua morte cfr. Renato Moro, *Un bilancio tra storiografia e politica*, in Augusto D’Angelo, Mario Toscano (a cura di), *Aldo Moro. Gli anni della «Sapienza» (1963-1978)*, Roma, Studium, 2018, pp. 15-26.

⁴ In un contributo apparso nel quarantesimo anniversario della strage di via Fani, Agostino Giovagnoli ha affermato che «occorre liberare Moro dal “caso Moro” per tornare ad apprezzarne l’opera di regista, architetto, tessitore» (*Liberiamo Aldo Moro dal “caso Moro”*. *La riflessione di Agostino Giovagnoli*, “Formiche.sss”, 16 marzo 2018, rintracciabile all’URL <https://formiche.net/2018/03/aldo-moro-caso-attualita/>).

⁵ Cfr. Renato Moro, *La formazione giovanile di Aldo Moro*, “Storia contemporanea”, XIV, 1983, 4-5, pp. 803-968; Augusto D’Angelo, *Moro, i vescovi e l’apertura a sinistra*, Roma, Studium, 2005. Tra i lavori apparsi prima del 2008 bisogna però citare anche quello di De Siervo sul contributo di Moro alla stesura della Costituzione repubblicana (Ugo De Siervo, *Il contributo di Aldo Moro alla formazione della Costituzione repubblicana*, “Il Politico”, XLIV, 1979, 2, pp. 193-224), e i saggi raccolti in Pasquale Scaramozzino (a cura di), *Cultura e politica nell’esperienza di Aldo Moro*, Milano, Giuffrè, 1982, in particolari quelli di Norberto Bobbio (*Diritto e Stato negli scritti giovanili*, pp. 3-22), e Roberto Ruffilli (*Religione, diritto e politica negli anni Quaranta: Aldo Moro*, pp. 43-78).

⁶ Sull’utilizzo nelle ricerche su Moro dei documenti conservati presso l’Archivio storico dell’Istituto Luigi Sturzo cfr. Paolo Acanfora, *La storiografia su Aldo Moro e gli archivi dell’Istituto Luigi Sturzo*, in Nicola Antonetti (a cura di), *Aldo Moro nella storia della Repubblica*, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 17-31.

piattaforma digitale al fine di agevolarne la fruizione⁷. Questa nuova stagione della storiografia su Moro ha prodotto un notevole incremento delle conoscenze, anche perché sono stati esplorati ambiti della sua riflessione teorica e della sua azione politica scarsamente indagati negli anni precedenti, determinando così, come ha scritto Guido Formigoni, un «salto di qualità storiografico»⁸ rispetto agli studi apparsi nei primi decenni dopo la sua scomparsa.

Tra i temi maggiormente approfonditi nell'ultimo quindicennio vi è quello delle idee e delle iniziative di Moro nel campo della politica estera. È un tema che ha suscitato un interesse crescente da parte degli studiosi e che ha conquistato un posto di primo piano nell'ampia storiografia sullo statista pugliese. Ciò è dovuto soprattutto alla costante presenza e all'indubbia importanza della sfera internazionale nella vicenda intellettuale e politica di Moro. A tal proposito, occorre ricordare che le sue prime riflessioni sui rapporti tra i diversi Stati, seppur in una prospettiva astrattamente teorica e con scarsissimi riferimenti alla realtà internazionale, risalgono addirittura ai corsi di Filosofia del diritto da lui tenuti presso la facoltà di Giurisprudenza dell'università di Bari a partire dall'anno accademico 1940-41, ancora sotto la dittatura fascista e in piena seconda guerra mondiale. Inoltre, negli scritti politici degli ultimi anni della guerra e dell'immediato dopoguerra Moro torna ad occuparsi di relazioni internazionali, ma con più diretti ed esplicativi richiami alla situazione mondiale rispetto alle lezioni di Filosofia del diritto e auspicando la fine del conflitto bellico e la costruzione di una pace stabile e duratura. La visione della politica estera come strumento per promuovere la cooperazione internazionale e difendere la pace rappresenta poi una costante dei suoi scritti e discorsi come leader politico e segretario nazionale della DC, finendo per diventare punto di riferimento della sua azione di governo allorché assumerà l'incarico di presidente del Consiglio (dal dicembre 1963 al giugno 1968), poi di ministro degli Esteri (dall'agosto 1969 all'ottobre 1974, con la pausa però del governo centrista guidato da Giulio Andreotti, di cui non farà parte), infine ancora di capo dell'esecutivo (dal novembre 1974 al luglio 1976). Il che dimostra quanto sia precoce e persistente l'interesse di Moro per le questioni internazionali: un interesse che si tradurrà in concreto impegno di governo con la nomina a presidente del

⁷ Il progetto dell'*Edizione Nazionale* prevede anche l'utilizzo di software avanzati per l'analisi del contenuto e dello stile discorsivo dei testi di Moro, messi a punto dall'unità di ricerca *Digital Humanities* del *Center for Information and Communication Technology* della Fondazione Bruno Kessler di Trento. Tutte le notizie relative all'*Edizione Nazionale delle opere di Aldo Moro* sono rintracciabili all'URL <http://www.editionenazionalealdo-moro.it/>.

⁸ Guido Formigoni, *Moro: intellettuale, credente, leader politico. I percorsi di ricerca*, in Maurizio Ridolfi (a cura di), *Aldo Moro, la storia e le memorie pubbliche*, Roma, Viella, 2022, p. 31.

Consiglio e, soprattutto, con quella a ministro degli Esteri dei governi Rumor II, Rumor III, Colombo, Rumor IV e Rumor V.

Data l'importanza del pensiero e dell'azione dello statista pugliese nel campo della politica estera, non può stupire che nell'ultimo quindicennio siano apparsi diversi lavori dedicati alle sue idee e alla sua attività in ambito internazionale. L'elenco dei contributi è lungo e non è mia intenzione citarli tutti. Mi limito a ricordare le due monografie di Federico Imperato sulla politica estera dei primi tre governi guidati dal leader democristiano e sulla visione morotea della diplomazia multilaterale⁹, i tre volumi collettanei dedicati ai rapporti di Moro con gli Stati balcanici, le nazioni del Mediterraneo e i Paesi del Medio Oriente¹⁰ e il lavoro promosso dall'Accademia di studi storici Aldo Moro e curato da Alfonso Alfonsi, suo attuale presidente, su *Aldo Moro nella dimensione internazionale. Dalla memoria alla storia*, pubblicato nel 2013 e contenente vari studi sulla politica estera di Moro e anche alcune testimonianze di diplomatici che hanno collaborato con lui¹¹. Inoltre, non vanno dimenticati gli atti di due convegni riguardanti interamente o in parte la politica estera morotea: il primo su “Aldo Moro e le relazioni internazionali dell’Italia”, svoltosi a Lecce nel giugno 2008¹², il secondo, dal titolo “Studiare Aldo Moro per capire l’Italia”, tenutosi a Roma nel maggio 2013, il cui quarto e quinto panel si sono occupati rispettivamente della posizione dello statista democristiano sulle più importanti questioni europee e dei suoi rapporti con il mondo extraeuropeo¹³.

Si può quindi dire senza tema di smentita che sul punto specifico dell'impegno di Moro in ambito internazionale la ricerca storica ha compiuto indubbi progressi, come anche su altri aspetti e momenti del pensiero e dell'azione del leader pugliese (quali l'attività intellettuale del periodo giovanile, la guida politica della DC dopo la svolta della Domus Mariae del mar-

⁹ Federico Imperato, *Aldo Moro e la pace nella sicurezza. La politica estera del centro-sinistra 1963-68*, Bari, Progredit, 2011; Id., *Aldo Moro, l’Italia e la diplomazia multilaterale. Momenti e problemi*, Nardò, Salento Books, 2013.

¹⁰ Italo Garzia, Luciano Monzali, Massimo Bucarelli (a cura di), *Aldo Moro, l’Italia repubblicana e i Balcani*, Nardò, Salento Books, 2012; Italo Garzia, Luciano Monzali, Federico Imperato (a cura di), *Aldo Moro, l’Italia repubblicana e i popoli del Mediterraneo*, Nardò, Salento Books, 2013; Federico Imperato, Rosario Milano, Luciano Monzali (a cura di), *Fra diplomazia e petrolio. Aldo Moro e la politica italiana in Medio Oriente (1963-1978)*, Bari, Cacucci, 2018.

¹¹ Alfonso Alfonsi (a cura di), *Aldo Moro nella dimensione internazionale. Dalla memoria alla storia*, Milano, Franco Angeli, 2013.

¹² Gli atti del convegno sono stati pubblicati nella parte seconda del volume *Aldo Moro nell’Italia contemporanea*, a cura di Francesco Perfetti, Andrea Ungari, Daniele Caviglia, Daniele De Luca, Firenze, Le Lettere, 2011, pp. 301-809. La parte prima (pp. 5-299) raccolge invece gli atti del convegno su “Aldo Moro nella politica italiana”, svoltosi nel dicembre 2008 a Roma presso la Luiss Guido Carli.

¹³ Gli atti sono stati pubblicati nel volume *Una vita, un Paese: Aldo Moro e l’Italia del Novecento*, a cura di Renato Moro e Daniele Mezzana, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014.

zo 1959, il primo governo di centro-sinistra organico e la crisi del luglio 1964, il ruolo svolto nella fase politica della solidarietà nazionale, tutti temi ampiamente indagati nell'ultimo quindicennio¹⁴⁾). Tuttavia, vi è un aspetto della politica estera di Moro che non è stato sufficientemente analizzato e che merita un esame più approfondito: si tratta del contributo da lui offerto al processo di integrazione europea. È un tema tutt'altro che secondario della sua riflessione politica e della sua azione di governo. Moro, infatti, è stato un convinto europeista, un ostinato fautore dell'unità del vecchio continente, che ha considerato l'integrazione economica e monetaria non come un punto d'arrivo, bensì come una tappa intermedia verso una meta giudicata necessaria e irrinunciabile: la costruzione di una federazione europea, vista come il frutto di una collaborazione sempre più stretta in campo politico tra i Paesi della Comunità Economica Europea (CEE) e di una progressiva evoluzione delle istituzioni comunitarie in senso sovranazionale, attraverso il graduale trasferimento a quest'ultime dei poteri e delle competenze statali. Tale obiettivo si sarebbe rivelato del tutto illusorio, a causa della forte resistenza opposta da alcuni importanti Paesi europei (*in primis* Francia e Regno Unito) ad ogni ipotesi di cessione o anche di semplice limitazione della sovranità statale in ambiti cruciali dell'azione di governo, come il bilancio, la politica economica e fiscale, la politica estera, la difesa. Prendendo atto con accorto realismo dell'impossibilità di raggiungere, quanto meno in tempi brevi, l'obiettivo dell'unità politico-istituzionale dell'Europa, Moro si è impegnato a perseguire taluni scopi che egli considerava di cruciale importanza per il rafforzamento e la democratizzazione del processo di integrazione: dal potenziamento della politica sociale della CEE alla messa in opera di una politica regionale europea finanziata con un apposito fondo strutturale, dalla creazione di un centro europeo di studi universitari con sede a Firenze all'avvio di una politica comunitaria per la formazione e l'orientamento professionale dei giovani, dallo sviluppo della cooperazione tra i Paesi della CEE nel campo della politica estera all'elezione del Parlamento europeo (PE) a suffragio universale diretto. Secondo Moro, la realizzazione di tali obiettivi avrebbe consentito di rendere più coesa, solidale e democratica l'Europa comunitaria e, nello stesso tempo, avrebbe contribuito a risolvere, o quanto meno ad attenuare, alcuni dei problemi più gravi dell'Italia, quali l'arretratezza del Mezzogiorno e la presenza di ampie sacche di disoccupazione in varie regioni della penisola. Agli obiettivi citati occorre aggiungere però quello dell'allargamento della Comunità Europea, altro tema su cui lo statista pugliese si è impegnato a fondo soprattutto come ministro degli Esteri, svolgendo un ruolo tutt'altro che marginale nei negoziati che hanno condotto nel gennaio 1972 alla firma dei trattati di adesione del Re-

¹⁴⁾ Cfr. Guido Formigoni, *Il rinnovamento della storiografia su Aldo Moro dopo il 2008*, in D'Angelo, Toscano (a cura di), *Aldo Moro*, cit., pp. 27-38; Id., *Moro: intellettuale, credente, leader politico*, cit., pp. 35-38.

gno Unito, dell'Irlanda, della Danimarca e della Norvegia (quest'ultima sarebbe poi rimasta fuori dalla Comunità in seguito all'esito del referendum popolare svoltosi nel Paese scandinavo nel settembre dello stesso anno).

Dunque, non si può dubitare dell'importanza del contributo di Moro alla costruzione dell'unità europea, sia come presidente del Consiglio che come capo della Farnesina. Un contributo che trae ispirazione da una nitida visione dell'Europa occidentale come insieme di Stati-nazione culturalmente e spiritualmente affini (accomunati dalle radici cristiane e dai valori politici liberal-democratici), che sentendo di avere un destino comune si adoperano per raggiungere l'unità economica e politica al fine di accrescere il benessere delle loro popolazioni e contribuire più efficacemente alla distensione tra Est e Ovest e alla pace nel mondo. Visione che inizia a delinearsi già negli scritti del periodo bellico e dell'immediato dopoguerra, apparsi su "La Rassegna" e su "Studium", e che tende ad assumere contorni più precisi negli interventi da segretario della DC, a partire dal marzo 1959, sino a trovare compiuta espressione negli scritti e nei discorsi da presidente del Consiglio e da ministro degli Esteri. Il che consente di dire che il favore per l'unità europea rappresenta una costante della riflessione politica del leader pugliese, e che una volta giunto a Palazzo Chigi, e poi alla Farnesina, egli si è adoperato per tradurre in precise scelte di governo e in concrete iniziative politico-diplomatiche le idee sull'Europa che aveva maturato negli anni precedenti, tenendo conto delle posizioni dei partner comunitari dell'Italia e degli effettivi margini di azione concessi al nostro Paese dagli equilibri politici interni e dal contesto internazionale. È vero inoltre che buona parte degli obiettivi perseguiti da Moro in campo europeo erano già stati oggetto dell'interesse e dell'azione dei suoi predecessori alla guida del governo italiano o del ministero degli Esteri (si pensi agli sforzi profusi dal terzo e quarto esecutivo Fanfani nel promuovere la cooperazione politica europea e nel tentare di favorire l'adesione inglese alla CEE¹⁵). Ma è altrettanto vero che nel seguire i tradizionali indirizzi dell'Italia in ambito comunitario lo statista pugliese ha mostrato un particolare dinamismo e una spiccata capacità di mediazione, e che su alcuni temi specifici egli ha dato un contributo originale e non privo di apprezzabili risultati (come nel caso della revisione della Politica Agricola Comune, dell'avvio della politica regionale e dell'elezione dell'Assemblea di Strasburgo a suffragio universale diretto).

Peraltro, sul ruolo svolto da Moro nel processo di integrazione europea non sono mancati recenti riscontri da parte delle stesse istituzioni comunitarie. Il 24 febbraio 2016 si è svolto, presso la sede di Bruxelles del Parlamento europeo, un importante convegno su "Il contributo di Aldo Moro all'integrazione europea", promosso congiuntamente dai gruppi parlamentari

¹⁵ Cfr. Evelina Martelli, *Da Fanfani a Moro. Continuità e rotture nelle linee della politica estera italiana*, in Perfetti, Ungari, Caviglia, De Luca (a cura di), *Aldo Moro nell'Italia contemporanea*, cit., pp. 309-336, e in particolare pp. 321-323 e pp. 329-331.

dei Socialisti e Democratici e del Partito Popolare Europeo. L'evento, organizzato per il centenario della nascita del leader pugliese, è stato preceduto dalla cerimonia di intitolazione allo stesso Moro di un'ampia sala di Palazzo Spinelli (la 3G2), alla quale è intervenuto il presidente del PE Martin Schulz, che ha definito Moro «un esempio di alta politica, in Italia e in Europa», che ha lasciato all'Unione Europea (UE) una preziosa eredità in termini di «rispetto del pluralismo», «ricerca del dialogo e della sintesi politica», «rafforzamento delle istituzioni e della loro legittimità»¹⁶. Ancor più esplicito e calzante è stato il giudizio del presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella, che intervenendo al convegno con un messaggio ha offerto un ritratto dello statista democristiano come «europeista tenace, dotato di visione ampia», che «pensava all'Europa unita come fattore di equilibrio internazionale e come motore di cooperazione, di solidarietà, di pace», e che ha invocato l'«Europa politica quando era ancora presente soltanto la Comunità Economica»¹⁷. Un ritratto acuto e veritiero, che si è aggiunto a quelli delineati nel corso del convegno da Hans-Gert Pöttering, ex presidente del PE, e da vari parlamentari europei in carica, concordi nel sottolineare l'importanza dell'apporto fornito dal politico pugliese al processo di integrazione, soprattutto con le sue battaglie a favore del rafforzamento delle istituzioni comunitarie e per l'elezione dell'Assemblea di Strasburgo a suffragio universale¹⁸.

L'indubbio rilievo dell'impegno di Moro per l'unità europea ha stimolato l'interesse di vari studiosi, che hanno dedicato le loro ricerche alle sue idee europeiste e alle sue concrete iniziative in seno alla CEE come presidente del Consiglio e come ministro degli Esteri. Da tali ricerche sono scaturiti vari contributi storiografici, quasi tutti pubblicati all'interno di volumi collettanei sulla vita e l'opera dello statista democristiano o sulla politica

¹⁶ Le parole di Schulz compaiono nell'articolo di Nicola Del Vecchio, *Aldo Moro e l'integrazione europea. Una sala del Pe dedicata allo statista* (<https://www.eurocomunicazione.com/2016/02/29>).

¹⁷ Il messaggio del Presidente Mattarella è rintracciabile on line all'URL <https://www.quirinale.it/elementi/2270>.

¹⁸ Particolarmente intenso e toccante è stato in quell'occasione l'intervento di David Sassoli, all'epoca vicepresidente del PE, che riguardo all'impegno di Moro per l'elezione dell'Assemblea di Strasburgo a suffragio universale ha affermato che il politico pugliese «pensava ad un parlamento forte, democratico e rappresentativo», ed è stato perciò tra i promotori della «riforma che ha portato alla prima elezione del parlamento europeo a suffragio universale nel giugno 1979». «Oggi più che mai», ha aggiunto Sassoli, «ricordare Aldo Moro significa rimettere al centro del progetto comunitario i valori del pluralismo, del dialogo e della solidarietà» (Del Vecchio, *Aldo Moro e l'integrazione europea*, cit.). Scomparso prematuramente l'11 gennaio 2022 mentre ricopriva la carica di presidente del PE, Sassoli, cattolico democratico che aveva considerato Moro un vero e proprio maestro, aveva pubblicato con Saverio Garofani nel 2013 un volume dedicato ai Consigli dei Ministri durante il sequestro dello statista democristiano (*Il potere fragile. I Consigli dei Ministri durante il sequestro Moro*, Fandango, 2013).

estera italiana degli anni Sessanta e Settanta. Si tratta, in particolare, di sintetiche ricostruzioni del pensiero e dell’azione di Moro a favore dell’unità europea, oppure di approfondimenti di singoli aspetti della politica da lui perseguita in ambito comunitario. Tra i lavori di sintesi occorre ricordare il saggio di Luciano Tosi su *Aldo Moro e l’Europa. Dimensione umana, integrazione e distensione*, apparso in un volume curato dallo stesso autore e dedicato alla diplomazia multilaterale italiana negli anni della guerra fredda, uscito nel 2013¹⁹, e quello di Carla Meneguzzi Rostagni su *Il progetto europeo di Aldo Moro*, pubblicato nello stesso anno all’interno del citato volume sulla politica estera morotea a cura di Alfonso Alfonsi²⁰. Ad essi occorre aggiungere la voce su Moro del *Dizionario storico dell’integrazione europea*, scritta da Giancarlo Pellegrini²¹, il contributo di Edoardo Marangoni sull’apporto di Moro come ministro degli Esteri alla costruzione dell’unità europea²² e il mio lavoro su *L’europeismo di Aldo Moro*, pubblicato nel 2019 sulla “Rivista di Studi Politici”²³. Riguardo invece agli studi su specifici aspetti della politica europea dello statista pugliese, alcuni di essi sono stati dedicati alla sua posizione sulla questione tedesca e ai suoi rapporti col governo e la diplomazia della Germania Occidentale²⁴; altri hanno riguardato i suoi giudizi e il suo atteggiamento in merito all’uscita dalla dittatura e alla transizione verso la democrazia dei Paesi dell’Europa mediterranea (Grecia, Spagna, Portogallo)²⁵; altri ancora hanno approfondito il suo

¹⁹ Luciano Tosi, *Aldo Moro e l’Europa. Dimensione umana, integrazione e distensione*, in Id. (a cura di), *In dialogo. La diplomazia multilaterale italiana negli anni della guerra fredda*, Padova, Cedam, 2013, pp. 347-372. Il saggio è stato ripubblicato quasi integralmente, con il titolo *Aldo Moro e l’integrazione europea*, in Umberto Morelli, Daniela Preda (a cura di), *L’Italia e l’unità europea dal Risorgimento a oggi. Idee e protagonisti*, Padova, Cedam, 2014, pp. 299-320.

²⁰ Carla Meneguzzi Rostagni, *Il progetto europeo di Aldo Moro*, in Alfonsi (a cura di), *Aldo Moro nella dimensione internazionale*, cit., pp. 96-115.

²¹ Giancarlo Pellegrini, *Moro, Aldo*, in Piero Craveri, Umberto Morelli, Gaetano Quagliariello (dir.), *Dizionario storico dell’integrazione europea*, a cura di Maria Elena Cavallaro e Filippo Maria Giordano, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2018, <https://www.dizie.eu> (Dizie).

²² Edoardo Marangoni, *Il contributo di Aldo Moro, in veste di ministro degli Affari Esteri, alla “costruzione europea”* (<https://www.academia.edu/36515764>).

²³ Rocco D’Alfonso, *L’europeismo di Aldo Moro*, “Rivista di Studi Politici”, XXXI, 2019, 4, pp. 41-92.

²⁴ Federico Scarano, *La diplomazia tedesca, Aldo Moro e il primo centro-sinistra (1959-1968)*, in Perfetti, Ungari, Caviglia, De Luca (a cura di), *Aldo Moro nell’Italia contemporanea*, cit., pp. 447-468; Giovanni Bernardini, *Prove di vincolo esterno: la Repubblica Federale Tedesca e il “compromesso storico” come problema internazionale*, ivi, pp. 531-550; Laura Fasanaro, *Aldo Moro e la questione tedesca negli anni della distensione internazionale (1963-1972)*, in Moro, Mezzana (a cura di), *Una vita, un Paese*, cit., pp. 533-557; Raffaele D’Agata, *Moro, Brandt e la Cooperazione politica europea (CPE) nella crisi mondiale del 1973-1974*, ivi, pp. 629-641.

²⁵ Marialuisa-Lucia Sergio, «Abbiamo la responsabilità del dire certi sì e certi no». *Aldo Moro e le transizioni democratiche nell’Europa mediterranea (Grecia, Spagna, Portogallo)*

ruolo e il suo operato in seno alla Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa²⁶ e il suo favore e il suo concreto apporto per una politica di distensione della CEE nel bacino del Mediterraneo²⁷, per iniziative comunitarie a favore dei giovani²⁸ e per l'ingresso del Regno Unito nella Comunità Europea²⁹. Infine, non possono essere dimenticati i numerosi riferimenti a Moro contenuti nei lavori sul ruolo dell'Italia nel processo di integrazione, tra i quali mi limito a ricordare quello di Antonio Varsori su *La Cenerentola d'Europa?*, pubblicato nel 2010³⁰, e quello di Marinella Neri Gualdesi su *Il cuore a Bruxelles, la mente a Roma*, apparso nel 2007³¹.

Si può quindi dire che anche sul tema specifico dell'impegno di Moro per l'unità europea la ricerca storica ha compiuto significativi passi avanti, che hanno consentito di mettere a fuoco più chiaramente il contributo da lui fornito alla causa dell'Europa unita. Ciò che sembra però mancare, pur nel ricco panorama storiografico delineato in precedenza, è un'organica ricostruzione del pensiero e dell'azione dello statista pugliese a favore dell'unità europea, che metta in luce sia le idee e le proposte europeiste da lui elaborate sin dal periodo giovanile, sia le scelte e le concrete iniziative da lui assunte sulla scena europea da presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, anche al fine di verificare in che misura le idee a favore dell'integrazione del vecchio continente abbiano trovato riscontro nell'attività di governo svolta tra il 1963 e il 1976. Una verifica che non può non tener conto dell'effettivo peso dell'Italia nel contesto europeo e mondiale negli anni Sessanta e Settanta, su cui hanno inciso negativamente le crescenti difficoltà economiche del nostro Paese (emerse con la crisi del 1963-64 e aggravatesi con lo shock petrolifero del 1973), la sua cronica instabilità politica e, a par-

²⁶ lo), in Moro, Mezzana (a cura di), *Una vita, un Paese*, cit., pp. 559-582; Gaetano La Nave, *Aldo Moro e la parabola greca. Dalla vittoria di Georgios Papandreu alla fine del regime dei Colonnelli (1963-1974)*, ivi, pp. 583-614.

²⁷ Carla Meneguzzi Rostagni, *Aldo Moro, l'Italia e il processo di Helsinki*, in Perfetti, Ungari, Caviglia, De Luca (a cura di), *Aldo Moro nell'Italia contemporanea*, cit., pp. 387-409; Francesca Zilio, *Moro e la CSCE: dalle parole ai fatti della politica distensiva italiana*, in Moro, Mezzana (a cura di), *Una vita, un Paese*, cit., pp. 643-660.

²⁸ Giuliano Garavini, *Moro, la Comunità Europea, la distensione nel Mediterraneo*, in Perfetti, Ungari, Caviglia, De Luca (a cura di), *Aldo Moro nell'Italia contemporanea*, cit., pp. 585-605.

²⁹ Simone Paoli, *Aldo Moro e la nascita di una politica europea della gioventù*, in Perfetti, Ungari, Caviglia, De Luca (a cura di), *Aldo Moro nell'Italia contemporanea*, cit., pp. 787-809.

³⁰ Antonio Varsori, *L'Italia e l'adesione della Gran Bretagna alla CEE (1961-1972)*, in Ariane Landuyt, Daniele Pasquinucci (a cura di), *Gli allargamenti della CEE/UE 1961-2004*, vol. I, Bologna, Il Mulino, 2005, pp. 30-61; Id., *Aldo Moro e l'adesione della Gran Bretagna alla CEE*, in Perfetti, Ungari, Caviglia, De Luca (a cura di), *Aldo Moro nell'Italia contemporanea*, cit., pp. 511-530.

³¹ Antonio Varsori, *La Cenerentola d'Europa? L'Italia e l'integrazione europea dal 1947 a oggi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010.

³² Marinella Neri Gualdesi, *Il cuore a Bruxelles, la mente a Roma. Storia della partecipazione italiana alla costruzione dell'unità europea*, Pisa, Edizioni ETS, 2007.

tire dalla fine degli anni Sessanta, anche la drammatica emergenza del terrorismo. Fattori che hanno contribuito a indebolire il ruolo dell'Italia sulla scena europea e mondiale. Peraltro, lo stesso Moro, pienamente consapevole dei gravi problemi del nostro Paese e dei vincoli derivanti dalla sua presenza nella Comunità Europea e nell'Alleanza Atlantica, si è mosso in politica estera con accordo realismo, puntando a commisurare gli obiettivi dell'Italia al suo effettivo peso politico ed economico e ai margini d'azione ad essa concessi dal contesto europeo e mondiale. Tuttavia, in ambito comunitario come negli altri scacchieri della politica estera italiana egli non ha mai rinunciato ad agire con dinamismo e una buona capacità d'iniziativa, tentando anche, in varie occasioni, di sopperire all'oggettiva debolezza del ruolo dell'Italia nelle istituzioni europee con le sue indubbiie doti negoziali e un'ostinata caparbietà nel perseguire obiettivi giudicati prioritari e irrinunciabili, quali la revisione della politica agricola comune (PAC), il rafforzamento della politica sociale della CEE e l'avvio delle politiche europee a sostegno delle aree depresse e per la formazione e l'orientamento dei giovani, l'elezione dell'Assemblea di Strasburgo a suffragio universale diretto.

Il presente lavoro intende dunque fornire un quadro complessivo dell'europeismo di Moro, che comprenda sia le idee e le proposte a favore dell'unità europea da lui espresse nel corso degli anni, sia le scelte e le concrete iniziative che, in qualità di presidente del Consiglio e di ministro degli Esteri, egli ha progettato e messo in atto per rafforzare, democratizzare e allargare l'integrazione europea. Al fine di ricostruire l'intero sviluppo del pensiero e dell'azione di Moro a favore dell'unità del vecchio continente, si è deciso di partire dalle sue prime riflessioni in tema di relazioni internazionali, apparse nelle dispense dei corsi di Filosofia del diritto tenuti presso la facoltà di Giurisprudenza dell'università di Bari a partire dall'anno accademico 1940-41. È in quelle giovanili *Lezioni di Filosofia del Diritto* che affiorano infatti, seppur *in nuce*, taluni temi da cui prenderanno avvio le prime considerazioni di Moro sull'Europa e l'unità europea, quali il rifiuto della guerra, l'esigenza della pace e il ruolo che il diritto e le organizzazioni internazionali possono svolgere nell'edificazione di un ordine mondiale basato sui principi della giustizia, della cooperazione e del ripudio dell'uso della forza. Da quelle prime riflessioni sui rapporti tra i diversi Stati si giunge poi, seguendo un ordine cronologico, all'emergere dell'interesse di Moro per il tema dell'unità europea negli scritti del periodo bellico e del dopoguerra su "La Rassegna" e su "Studium", per arrivare ai suoi interventi sull'Europa da leader emergente e poi da segretario della DC e, infine, al suo concreto apporto all'integrazione europea come presidente del Consiglio e ministro degli Esteri. Un viaggio attraverso le idee e le politiche europeiste dello statista democristiano, che si conclude con l'intervento alla Camera del 15 febbraio 1977 sul disegno di legge di approvazione ed esecuzione dell'atto relativo all'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, che rappresenta il suo ultimo discorso sulle tematiche europee e che può essere considerato il suo testamento politico per l'Europa futura.

Nella mia ricerca ho avuto modo di consultare sia documenti d'archivio relativi al pensiero e all'azione di Moro in ambito europeo, sia raccolte edite degli scritti e dei discorsi del politico pugliese. Partendo dai primi, un punto di riferimento essenziale delle mie indagini è stato il fondo Aldo Moro (denominato più precisamente Archivio Aldo Moro) presso l'Archivio centrale dello Stato, e in particolare la documentazione raccolta nelle serie 1 (*Scritti e discorsi 1947-1978*), 3 (*Presidente del Consiglio dei Ministri 4 dicembre 1963-24 giugno 1968*), 4 (*Presidente del Consiglio dei Ministri 23 novembre 1974-29 luglio 1976*), 5 (*Ministro degli Affari Esteri 5 agosto 1969-26 giugno 1972*) e 6 (*Ministro degli Affari Esteri 7 luglio 1973-23 novembre 1974*). Una parte di questi documenti è stata consultata on line, nel portale Patrimonio dell'Archivio storico Senato della Repubblica, Fondi federati/Archivio centrale dello Stato, Fondo Aldo Moro (sono stati citati in nota con l'abbreviazione Passr, Ff/Acs, Fam). La parte più cospicua, non digitalizzata dall'Archivio storico di Palazzo Madama, è stata invece rintracciata ed esaminata presso l'Archivio centrale dello Stato (tali documenti sono stati citati in nota con l'abbreviazione Acs, Aam). Presso tale Archivio ho potuto consultare anche i verbali delle riunioni del Consiglio dei Ministri negli anni in cui Moro è stato presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, raccolti nel fondo della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Inoltre, mi sono avvalso di vari documenti contenuti nel fondo della Direzione nazionale della DC presso l'Archivio storico dell'Istituto Luigi Sturzo e nel fondo Amintore Fanfani presso l'Archivio storico del Senato, oltre che di vari atti delle istituzioni europee conservati negli Archivi storici dell'Unione Europea di Firenze e nella *Fondation Jean Monnet pour l'Europe* di Losanna. Per quanto riguarda le raccolte di scritti e discorsi di Moro, ho avuto modo di consultare sia quella assai ampia curata da Giuseppe Rossini e pubblicata in sei volumi dalla casa editrice romana Cinque Lune³², sia quella relativa ai suoi interventi parlamentari, curata da Emilia Lamaro e apparsa in due volumi nel 1996³³, sia quella riguardante i suoi scritti e discorsi di politica estera, curata da Giovanni Di Capua e uscita nel 1986³⁴. Sempre per quanto riguarda le fonti edite, mi sono avvalso naturalmente dell'ampia storiografia su Moro degli ultimi decenni (parte della quale è stata richiamata in questa introduzione), oltre che dei diari e delle memorie di esponenti di spicco della DC (Amintore Fanfani, Antonio Segni, Mariano Rumor, Giovanni Galloni) e delle testimonianze di stretti collaboratori dello statista pugliese, sia nel campo della comunicazione (mi riferisco in particolare a Corrado Guerzoni), sia in quello della diplomazia e della politica estera (Roberto

³² Aldo Moro, *Scritti e discorsi*, a cura di Giuseppe Rossini, Roma, Cinque Lune, 1982-1990, 6 volumi (Sd).

³³ Id., *Discorsi parlamentari*, Roma, Camera dei Deputati, 1996, 2 volumi (Dp).

³⁴ Id., *L'Italia nell'evoluzione dei rapporti internazionali*, a cura di Giovanni Di Capua, Roma-Brescia, Ebe-Moretto, 1986.

Gaja, Roberto Ducci, Egidio Ortona, Antonio Armellini). Infine, sono risultate assai utili per la mia ricerca varie raccolte di atti e documenti ufficiali, quali gli Atti dell'Assemblea Costituente³⁵, gli Atti parlamentari³⁶, i *Testi e documenti sulla politica estera dell'Italia*³⁷ e gli *Atti e documenti della Democrazia Cristiana*³⁸, che insieme alle altre fonti citate in precedenza mi hanno consentito di avere un'idea più precisa dell'attività svolta da Moro come membro dell'Assemblea Costituente, come deputato dalla prima alla settima legislatura, come sottosegretario agli Esteri, come ministro della Giustizia, della Pubblica Istruzione e degli Esteri, come presidente del Consiglio, oltre che come leader politico della DC.

Desidero ringraziare tutti coloro che, in vario modo, hanno contribuito alla realizzazione di questo volume. In particolare, intendo esprimere la mia gratitudine al prof. Gianni La Bella, che ha seguito l'intero sviluppo della ricerca non facendomi mai mancare i suoi preziosi suggerimenti. Ringrazio inoltre il prof. Luciano Tosi per aver letto la bozza del lavoro e aver accettato di ospitare il volume nella collana da lui diretta di "Storia delle organizzazioni internazionali e dei processi e movimenti di cooperazione internazionale" della casa editrice Cedam. Un cortese ringraziamento va anche al prof. Guido Formigoni, che mi ha fornito utili indicazioni sulle posizioni e le iniziative di Moro in politica estera. Un contributo significativo è venuto anche dal prof. Paolo Acanfora, con cui ho avuto modo di confrontarmi sulla direzione morotea della rivista "Studium" e, più in generale, sugli scritti politici dell'intellettuale pugliese degli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale. Inoltre, un sincero ringraziamento va alle dott.sse Raffaella Barbacini e Simona Greco dell'Archivio centrale dello Stato, che hanno agevolato le mie ricerche riguardanti rispettivamente l'Archivio Aldo Moro e il fondo della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Un analogo ringraziamento intendo rivolgere al dott. Alessandro Scurti dell'Archivio storico del Senato, che ha facilitato la consultazione del fondo Aminatore Fanfani, e ai dott. i Andrea Becherucci e Gherardo Bonini per avermi guidato nella ricerca dei documenti degli Archivi storici dell'Unione Europea. Infine, ringrazio per la cortese disponibilità il personale della Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII e della Biblioteca di Scienze Politiche e Sociali "Nicola Matteucci" dell'università di Bologna.

³⁵ Gli Atti dell'Assemblea Costituente (Ac) sono reperibili all'URL <https://legislature.camera.it>.

³⁶ Gli Atti della Camera dei Deputati (Apcd) sono reperibili all'URL <https://storia.camera.it>; quelli del Senato (Apsr) all'URL <https://senato.it/legislature>.

³⁷ *Testi e documenti sulla politica estera dell'Italia*, Roma, Ministero degli Affari Esteri-Servizio Storico e Documentazione.

³⁸ *Atti e documenti della Democrazia Cristiana 1943-1967*, a cura di Andrea Damilano, Roma, Cinque Lune, 1968, 2 volumi (Addc).

Estratto

Estratto da un prodotto
in vendita su **ShopWKI**,
il negozio online di
Wolters Kluwer Italia

Vai alla scheda →

Wolters Kluwer opera nel mercato dell'editoria
professionale, del software, della formazione
e dei servizi con i marchi: IPSOA, CEDAM,
Altalex, UTET Giuridica, il fisco.

